

Menegoi: «Quel 'frizzo' è tornato»

Il direttore: «Tanti i collezionisti, sugli stranieri lavoriamo. Il nuovo ingresso? Lamentele inutili»

Crescita delle presenze del 5% rispetto all'edizione 2019 che richiamò oltre 50mila visitatori e consenso unanime di pubblico ed espositori per la qualità complessiva della fiera, in particolare per le nuove sezioni curate e su invito: *Focus e Pittura XXI*. **Simone Menegoi** (a destra, nella foto, con **Luca Cordero di Montezemolo**) direttore artistico per il secondo anno di Arte Fiera, è molto soddisfatto di questa 44esima edizione, soprattutto per il feedback ricevuto da vari espositori che hanno parlato di «un certo frizzo» che ha riportato alla mente gloriosi tempi passati. È contento anche per gli affari e non si nasconde a certe critiche, soprattutto su location e logistica, riservandosi però di bacchettare chi si lamenta per inezie, rispetto al grande lavoro di sostanza.

Direttore, allora com'è andata?

«Bene».

Cosa significa 'bene'?

«Significa che è andata bene per gli espositori, certo per alcuni è andata meglio e per altri un po' meno, ma in molti mi hanno

parlato del 'frizzo' che ha riportato alla mente i tempi passati».

Cosa hanno amato i galleristi?

«La qualità e la quantità di pubblico che chiedeva informazioni, i tanti collezionisti che sono passati perché abbiamo deciso di investire tanto su di loro, invitandone 350 a spese nostre, sia italiani che stranieri».

Ecco, alcuni galleristi hanno lamentato la mancanza di galleristi e collezionisti stranieri.

Cosa ne pensa?

«Ci siamo dati l'indirizzo preciso di essere una manifestazione dell'arte italiana del XX e XXI secolo e delle gallerie che la rappresentano e devo dire che uno degli stand più raffinati era quello di Richard Saltoun nella sezione Focus, che mi ha confessato di essere rimasto 'scioccato', è davvero la parola che ha usato, nel ricevere così tante richieste di interesse, tanto che la sua agenda indirizzi non aveva più spazio. La mia convinzione è che le sezioni curate siano fondamentali e che possano richiamare le gallerie straniere. Questo è proprio un obiettivo impor-

tante per me».

La nuova location con l'ingresso fiera Nord è stato argomento principe di tutti, galleristi e visitatori. Non è piaciuto tanto...

«Per noi era imperativo cambiare le date, come ho già detto, ritornare alla tradizione, non solo smarcarci da Art Geneve, ma anche anticiparla, voglio che Arte Fiera sia l'apertura, la prima dell'anno. Ma in queste date i vecchi spazi non erano disponibili, ecco. Certo, si tratta di un esperimento, con calma e a mente fredda faremo le dovute riflessioni».

Dover arrivare fin qui con la navetta da piazza Costituzione non piace a tutti.

«Accolgo tutte le critiche invito comunque chi si è lamentato della distanza tra piazza Costituzione e i nuovi padiglioni, a misurare il tempo di percorrenza tra l'uscita della metropolitana e il Miart o Artissima, compararla con questa e dirci se ci mettano di più o di meno e se ci sono navette ad aspettare le persone».

Benedetta Cucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

